

# LA GRECIA A GIUGNO

Testo e foto di  
A. Mery e Giancarlo Migozzi



**A**bbiamo percorso la Grecia varie volte sia per visitare le più famose località, sia di passaggio per andare in altri paesi, sempre però d'estate, e al ricordo delle bellezze archeologiche e del mare trasparente e scintillante si sovrappone quello del caldo soffocante delle città e del sole cocente durante le escursioni.

Quest'anno volendo meglio assaporare le atmosfere ambientali e culturali del Peloponneso più meridionale abbiamo pensato di partire a Giugno per un assaggio di vacanze: 10 giorni da dedicare un po' al corpo, spiagge e mare, un po' allo spirito, visite culturali.

L'idea, nata per caso, ci ha entusiasmato e insieme a Mimmo e Lory, amici e compagni di tante

gite, abbiamo preparato ed effettuato il viaggio.

Siamo partiti da Bari con il traghetto AGOUDIMOS alle 18,30: tariffa di bassa stagione e viaggio in Open Deck, nessuna fila, pochissimi viaggiatori, mare calmo!

Sbarchiamo a Patrasso alle 10 del giorno successivo e ci dirigiamo a Kilini, di fronte all'isola di Zacinto. Qui oziamo per un giorno al camping IONION BEACH di Glifa poi ci dirigiamo a KARDAMYLI e visitiamo il centro con le tipiche strutture turrite; sostiamo per la notte lungo una spiaggia a ciottoli a nord del paese e ci concediamo una cena in un ristorantino tipico.

Il giorno dopo proseguiamo, attraverso una strada che si snoda tra i monti, verso Porto

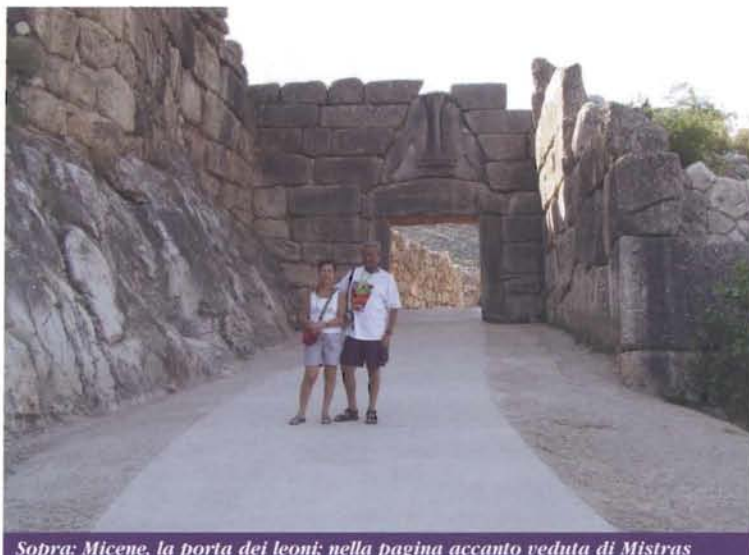
Kagio: microscopica insenatura all'estremo sud, incastonata tra le rocce e il verde. Passiamo qui la notte con altri due camper e quattro barche a vela, con i tavolini dell'unico bar-ristorante che sfiorano le onde del mare.

Al mattino risaliamo verso Gythios passando in mezzo a piccoli villaggi fortificati di epoca bizantina, oggi quasi deserti, su una strada fortunatamente priva di traffico ed estremamente suggestiva.

Ci fermiamo al camping MANI BEACH, sulla spiaggia di MAVROUNI, paradiso dei surfisti, per due giorni, in mezzo a turisti tedeschi che, in questa stagione, la fanno da padroni in Grecia.

Sazi di sole e di mare andiamo a MISTRAS. Città bizantina, dominata da una fortezza sul

monte Taigeto, alla cui visita dedichiamo un'intera giornata. I resti di chiese e monasteri, case e palazzi, disseminati lungo il pendio, compongono un quadro pieno di fascino, straordinaria la testimonianza dell'urbanistica, dell'architettura e della pittura tramite affresco dei secoli XIII-XV. Continuando a risalire arriviamo a Micene che ci accoglie al tramonto, illuminata dagli ultimi raggi del sole. Sostiamo per la notte nel parcheggio davanti agli scavi, cosa sconsigliata in alta stagione, sog-



Sopra: Micene, la porta dei leoni; nella pagina accanto veduta di Mistras



Micene: il tesoro di Atreo

immaginarne i fasti e la magnificenza di un tempo.

Lasciata Micene ci dirigiamo verso Corinto e assistiamo, dall'alto di uno dei ponti sul canale, al passaggio di due imbarcazioni che sembrano quasi schiacciate dalle pareti tagliate a picco.

In questo punto, dove il Peloponneso si salda all'Attica, il canale che dal 1893 costituisce la via più veloce dal Mar Jonio ad Atene, è il luogo dove i turisti

si affollano per ammirare, sospesi nell'aria, questa fenditura lunga m. 6243, larga m. 24,6 e profonda appena m. 8.

Siamo arrivati alla fine della vacanza: alle 17,30 ci imbarchiamo a Patrasso senza alcun problema e dopo una tranquilla traversata, siamo a Bari alle 10 del mattino e mentre risaliamo verso casa, ci ripromettiamo di ripetere il prossimo anno questa vacanza con un altro itinerario. ■

giogati dal fascino di quelle pietre che hanno visto aggirarsi sull'acropoli Perseo, il mitico fondatore, e consumarsi la tragedia di Agamennone, se vogliamo credere a Sofocle.

Qui si è concretizzata l'intuizione di Schliemann, che iniziò gli scavi nel 1874 e portò alla luce il favoloso tesoro di Atreo.

Un brivido percorre il visitatore nel passare sotto la Porta dei leoni che conduce all'Acropoli, circondata da mura ciclopiche, e nel visitare quel che resta delle Tombe reali.

Di questa città, che fu così ricca e potente da dare il nome ad una civiltà, restano oggi solo rovine, ma sono ancora così imponenti che non è difficile



I nostri camper in una pausa del viaggio